

L'artista è nato a Milano da papà ucraino e mamma bellunese
«Affezionato a quei luoghi, li ho sempre dipinti fin da piccolo»

Cwalinski espone nella capitale le sue “Dolomiti d’inverno”

LARASSEGNA

Le Dolomiti di Vladek Cwalinski a Roma. Da ieri fino a domani la mostra pittorica “Il canto del gracco – vedute invernali”, curata da Marina Amori Vitelli, è ospitata nella prestigiosa sede del Pastificio Cerere nel quartiere San Lorenzo. Vladek Cwalinski è ormai riconosciuto come il pittore delle Dolomiti Bellunesi. Le sue origini sono particolari: un nonno artista polacco, papà nato in Ucraina ma cresciuto a Milano, dove Vladek è venuto alla luce, mamma bellunese. «Sono affezionato a quei luoghi perché mia mamma è nata lì. Il mio amore per le montagne nasce perché tra le Dolomiti ho imparato a camminare, fare roccia e sciare. Le ho sempre disegnate fin da piccolo», racconta.

Dopo gli studi (liceo artistico e lettere moderne), per anni è stato critico d'arte, prima di ricominciare, su spinta di amici artisti, per gradi, a disegnare e dipingere. «Quando ci ho preso gusto», prosegue Cwalinski, «la cosa più normale è stata dipingere le montagne».

Dal recupero artistico della passione che lo accompagna fin dall'infanzia prende quindi il via la carriera: nell'estate 2017 “Cortina e dintorni – Il giorno della marmotta”, la prima personale alla Libreria Sovilla di Cortina; poi, nel 2019, sempre nella Regina delle Dolomiti, l'esposizione “Roccianevecielo – Rocksnowsky” al Museo Paleontologico delle Regole “Rinaldo Zardini”.

L'allestimento della capitale prende corpo da un'accurata selezione di opere dal taglio spiccatamente invernale. Si tratta di dipinti realizzati a partire da escursioni compiute dall'artista nelle Dolomiti Bellunesi, in particolare tra l'Agordino, le valli del Biois, Fiorentina e Zoldana, il Cadore e la conca ampezzana. Una ventina di tavole e carte di piccolo, medio e grande formato, che riprendono scorcii, vedute e panorami d'alta quota colti durante il periodo invernale e con diverse condizioni atmosferiche, ma sempre caratterizzate dalla costante presenza della roccia, in parte viva oppure totalmente ricoperta di neve. Talvolta in queste situazioni estreme appare la discreta presenza di animali, sorpresi nel loro habitat, come nel caso del gracco che compare nel dipinto che dà il titolo alla mostra.

Oltre a questi lavori, ne vengono esposti altri eseguiti da Cwalinski nel corso degli ultimi due anni, dove la sua ricerca, partendo dai temi che lo caratterizzano, si è orientata verso un taglio dal sapore decisamente più astratto. «All'inizio ero molto più analitico e descrittivo, adesso tendo ad una sintesi», spiega il pittore. «Si parte sempre dal dettaglio, per poi riassumere. È il mio modo di vedere l'arte. Così come uno scrittore deve saper scrivere bene, prima di scrivere come Hemingway. Ci vuole tempo».

Per approfondire l'opera e l'attività dell'artista, visitare il sito www.vladekcwalinski.com. —

IVAN FERIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

